

# La lettera

15 agosto 4996 (calendario di Sacra Terra)

Fratello Giuseppe Alustro,

è passato un mese da quando ho ricevuto la vostra lettera. L'ho letta, anche se ammetto di essere stato sul punto di bruciarla come voi stesso suggerite. In ogni caso, se non altro, penso che meritiate la dignità di una risposta.

Vi mando questa missiva attraverso l'opera dell'onorevole Lady Tira Li Halan, come da vostro suggerimento. È una dama deliziosa e mi ha dato un differente resoconto del vostro soggiorno a Midian. La sua famiglia ha considerato la vostra conversione all'Ordine Eskatonico come più di uno "scandalo minore" come voi mi lasciate intendere. Suo figlio, il barone, mi ha detto che vi sospettava autore del ladrocinio delle ossa di San Urda, una sacra reliquia conservata dai Li Halan. L'ho rassicurato, in tutta onestà, che non avete avuto ruolo alcuno in quella grave ingiuria. Gli ho detto che siete giovane e senza malizia, sì, ma in nessun caso un ladro. Comunque, sarebbe meglio che sceglieste con maggior oculatezza i vostri amici in futuro. Uno di essi infatti è un ben noto ladro dalla regione chiamata Ipswich di quel pianeta (e per rispondere alla vostra domanda che non avete formulato, mi sono preoccupato di avere notizie su di voi. Lo devo, se non altro, a mia sorella). Ho suggerito che la baronessa lo facesse arrestare; hanno recuperato la reliquia e voi siete, almeno parzialmente, riabilitato agli occhi della buona dama.

Vi racconto questa storia per due buoni motivi. Il primo è per farvi aprire gli occhi sulla vostra scelta dei compagni. Sebbene la vostra signora, Erian Li Halan, è senza dubbio una meritevole, anche se forse un po' troppo appassionata, giovane dama, non altrettanto si può dire del suo seguito. I peggiori ruffiani fanno parte anche delle migliori compagnie di aristocratici. I vostri occhi sono talmente occupati dal firmamento da non rendervi nemmeno conto di dove poggiate i piedi. Ma questa è la maniera del vostro ordine, non è così? Se non altro, tenete in considerazione la sicurezza della vostra signora in tutto questo e vogliate esercitare maggiore lungimiranza in futuro. Non c'è bisogno che mi dilunghi sulle vostre responsabilità come suo consigliere spirituale. Il secondo motivo per questa mia parabola è per illustrarvi quali conseguenze la mancanza di rispettabilità potrebbero avere sulla vostra futura carriera, se mai ce ne sarà una, nella Chiesa.

Gretti miscredenti, come quello che avete incontrato su Midian, sono l'ultima delle vostre preoccupazioni. Sebbene siate a conoscenza della mia disapprovazione per la vostra nuova setta, almeno i suoi membri sono, alla fine, per la maggior parte fedele clero della Chiesa Universale. Se date ascolto alle ingiunzioni più responsabili dell'Ordine Eskatonico allora forse non siete dopo tutto ormai prigioniero delle gelide tenebre. Vedete? Non sono così privo di humour come avete immaginato. Dovete, tuttavia, prestare attenzione all'ammaliante canto delle filosofie aliene ed eretiche. Le idee sono dotate di una certa seduzione. Un'eresia di azione segue quasi certamente un'eresia di pensiero. Alcuni sacerdoti del vostro ordine sono liberi pensatori, anarchici o segretamente repubblicani.

Non sto aggiungendo nulla a quanto ho già detto con maggiore veemenza prima del concilio dell'episcopato. L'Ordine Eskatonico è troppo interessato a questioni effimere. Insegnano che le idee di per se stesse non sono pericolose. "Un'eresia appartenente alle proprie meditazioni private non è una vera eresia". Alcuni nel vostro ordine predicano pure l'odiosa dottrina del relativismo morale. Comunque, non è la vostra setta, di per sé, che mi preoccupa. Conoscevo una volta un curato del vostro ordine che aveva passato un anno con gli Ur-Obun per una "borsa di studio antropologica". La Chiesa aveva pagato per questa spedizione eppure quando fece ritorno lo sfortunato peccatore scimmiettava le dubbiose filosofie animistiche degli Ur-Obun. Che una razza primitiva come la loro non abbia nulla da offrire alla Chiesa Universale, al di là della loro arte tecnicamente competente secondo l'opinione comune, è un'idea più sciocca di quanto non sia eretica (e, sì, scorgo qualcosa del loro stile nei disegni che mi avete mandato). Il loro lavoro è di questi tempi in voga tra certi nobili bizantini. Ma adesso basta; credo di aver reso manifesto il mio punto di vista. Credo di non dover arrivare a temere che diventiate un pagano adoratore della natura.

Comunque, uno dei vostri amici è una Ur-Ukar, o mi sbaglio? Nella vostra lettera mi riportate qualcuno dei loro senza dubbio infiniti proverbi di saggezza popolare. Se gli Ur-Obun sono pericolosi solo nel pensiero, gli Ur-Ukar sono pericolosi sia nel pensiero che nelle azioni. Nonostante le nostre missioni tra di loro, molti restano malcontenti, sabotatori e assassini. Vivono nelle fogne e si cibano di sudiciume. Ho conosciuto uno o due Ur-Ukar rispettabili a suo tempo ma solo una piccola parte hanno visto la luce del Pancreatore, nonostante quello che dicono a parole. Se non altro, vi consiglio di nascondere il vostro legame con me mentre siete tra di loro. Ce ne sono molti che vi rapirebbero o vi ucciderebbero solo per colpire la Santa Chiesa o me stesso.

Ci sono parecchie trappole di questo tipo in tutto l'Impero per una persona nella vostra posizione.

Debolezze aliene e perversione umana sono in continua crescita. Tutto questo nonostante i benigni sforzi della Chiesa, della quale (continuo a ricordarvelo), siete ancora un membro. Anch'io quando ero giovane ho avuto a che fare con tentazioni di questo genere. Sofistiche intelligentemente elaborate e salaci bugie riportate da lingue melliflue sono in grado di deviare anche i più devoti fra i fedeli dalla vera fede. Siete sempre stato un giovane intelligente; eccellevate in tutto tranne in alcune delle discipline della Chiesa e ammetto che i vostri risultati mi riempivano d'orgoglio. È a causa di ciò che il vostro recente cambiamento di rotta rimane per me così fastidioso. L'intelligenza, comunque, non è una valida difesa contro i molti infidi percorsi della conoscenza. Davvero, promesse di falsa saggezza fanno da esca per alcune delle trappole più certe. Altri cadono grazie a desideri più carnali e mondani. La troppa enfasi del vostro ordine sui

sermoni del Profeta e sulle cerche vi rendono particolarmente vulnerabile a trappole di questo genere. Siete sempre stato un eretico ostinato nella vostra ricerca della conoscenza: ho letto poco nella vostra lettera che mi renda più tranquillo a questo riguardo.

Non è facile stare lì a guardare il ragazzino di cui mi sono occupato come se fosse un figlio mentre sfida tutto quanto gli ho insegnato. Ingrato. Così vi vedevo allora, così vi vedo ancora oggi. Aggiungo poi che la vostra conversione mi ha causato qualche piccolo fastidio nella mia amministrazione della Santa Diocesi. Comunque, vi darò quello che così guardingo mi avete richiesto: il mio perdono. In risposta alle vostre condizioni per averlo tuttavia, ne devo aggiungere una mia. Come devo estendervi il mio perdono senza il vostro pentimento, parimenti voi dovete accettare il mio perdono senza la mia approvazione. Non vi chiedo di pentirvi poiché mi rendo conto che non siete ancora pronto per farlo. Ci sono posti sulla strada tra le stelle dove temo che la mancanza di penitenza ed umiltà non sarà a vostro vantaggio. Non vi dico questo come una velata minaccia di cattivo augurio ma come semplice osservanza di verità spirituale.

Vi guardo e vedo me stesso alla medesima età. Ero giovane, impetuoso e così sicuro di essere ad un passo da tutti i segreti dell'universo. La chiamavano tracotanza e così era. Il vecchio padre alla Sant'Orazio me la sradicò in men che non si dica. Andai alle Caverne Nebbiose contro la legge del tempio. Il vecchio padre mi scoprì e giustamente mi punì poiché le caverne erano ricolme di ratti carnivori grandi quanto i levrieri di Bannockburn. Mi diede una penitenza, più grande di qualsiasi io abbia inflitto a voi. Comunque, imparai una lezione quel giorno: la mano che punisce, pure protegge.

Giungo così, infine, alla vostra domanda su cosa dico al mio gregge. Do loro l'interpretazione "canonica" secondo la quale i loro peccati sono in una certa misura la causa dei cieli che si oscurano? Che noi umani, come razza, non abbiamo responsabilità non mi sembra possibile. Può essere che dubitate di questa verità? Durante la Seconda Repubblica abbiamo fortemente disprezzato i cieli. "Visto?" dicevamo, "abbiamo conquistato tutti i poteri della natura. Siamo in controllo della forza dei terremoti e delle tempeste con i nostri motori di terraformazione e con i satelliti di controllo climatico. Ammirate! Non siamo più delle bestie a cui è stata infusa una scintilla divina; noi stessi siamo della stessa materia degli dei!". Il Pancreatore ci ha giustamente punito per questa blasfemia, esattamente come il Profeta aveva predetto. Il Pancreatore vede la caduta del più piccolo atomo di pulviscolo sul più lontano e arido pianeta. Pensate che non veda la cattiveria nell'animo umano? Un eretico può nascondere i suoi peccati alla comunità, alla sua famiglia e anche a se stesso ma non all'Occhio Onniveggente della Creazione.

Vedo che siete abile nelle arti della retorica e del dibattito. Il Profeta disse "cercate" e così fate. Il Profeta disse: "Un sole deve bruciare per partorire la luce. Quando brucia la tua passione, tu emani luce". Voi prendete questa frase come se si trattasse di un ammonimento a quello che voi vedete come l'onerosa responsabilità di ordine e tradizione. Voi, come molti di quelli che seguono questo nuovo Imperatore, travisate gli insegnamenti del Profeta sulla Cerca. Il Profeta non ha mai parlato di una passione che cercasse al di fuori di sé e nemmeno ha proposto una non meglio definita cerca di "automiglioramento". Il Profeta ha parlato della passione necessaria a costruire l'unica vera Chiesa, così che tutti i Mondi Conosciuti possano conoscere il tocco divino del Pancreatore. Gli umani possiedono due istinti, uno basso e profano, l'altro divino. Se compito della Chiesa è di governare il gregge in modo che le sue anime si salvino, così sia. Se, come dite voi, molti ignorano le "grette" leggi della Chiesa, e allora? La negligenza nel dovere da parte del debole non dovrebbe in nessun caso dettare le azioni di un uomo di coscienza. Alla fine di tutto, le nostre anime devono essere senza macchia, prima del giudizio finale del Pancreatore.

Ma basta. Non ho intenzione di rispondere alla vostra lettera punto per punto. Senza dubbio voi la vedete come il vostro "Manifesto di Libertà" contro le vecchie maniere soffocanti. Scrissi parecchi documenti simili in gioventù: in questo momento stanno marcendo nei sotterranei della grande cattedrale sotto i miei piedi. No, l'impetuosità della giovinezza non potrà in nessun caso confluire alla saggezza dell'età nella sua cerca di "verità". Io comprendo, invidio persino, la libertà sfrenata che credete esservi garantita dai vostri viaggi. Dovete, tutto considerato, fare i vostri errori (sebene parecchi Inquisitori sarebbero meno clementi nel loro giudizio). Finché rimarrete fedele agli Ideali della Chiesa Universale, mi impegnerò a proteggervi come posso. Faccio questo in parte per amore della mia amatissima sorella trapassata e in parte per una mia persistente idea che possiate ancora diventare un membro produttivo della Chiesa. Ho parlato con il Vescovo Vestrus. Mi ha assicurato che la sua parrocchia è ancora aperta per voi nonostante gli sfortunati eventi che hanno fatto da contorno all'ultima volta che vi siete visti.

Altrimenti, vi siete messo in viaggio su un cammino molto più pericoloso di qualsiasi io abbia mai intrapreso. Avete viaggiato molto, da Midian a Leminkainen. Se comunque fate attenzione alle mie parole, allora ascoltate questo mio consiglio: Midian è un mondo relativamente stabile, non altrettanto si può dire di Leminkainen. Comunque, non avete ancora percorso i sentieri oscuri. Ci sono pianeti, e sapete a quali mi riferisco, che sono molto più pericolosi di quelli che avete incontrato finora. Come dite voi e il Profeta: "Le tenebre camminano tra le stelle". Ho avuto visioni di mani celate al lavoro per tutti i Mondi Conosciuti. Temo che un periodo di grande tribolazione è ormai su di noi. Ci sono percorsi da incubo, alcuni sconosciuti agli Aurighi o alle caste più basse del vostro ordine. Cercare non significa fare stupidamente la corte a inutili pericoli. Se voi camminate per questi sentieri maledetti, sarete al di là di qualsiasi aiuto e non sarà in mio potere darvelo.

Siete, senza dubbio, provato dai miei ammonimenti da vecchio. Concluderò lenendo una delle paure che esprimerete nella vostra lettera. Non ho, nei vostri confronti, alcuna animosità per le scelte che avete fatto... per il momento. Posso ancora sentire il contraccolpo del vostro rifiuto dell'Ortodossia ma se arriverà il pentimento dovrà essere tra di voi e il Pancreatore. Se la vostra strada dovesse portarvi ad un posto nell'Impero, troverete la mia porta aperta per voi.

Vostro zio,

Marcus Aurelius Palamon  
Arcivescovo, Byzantium Secundus